

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.50
Padova domicilio	L. 25	L. 12.50	L. 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.			
Le Associazioni di Risparmio:			
Inviare all'Ufficio del Giornale, Via del Servi, 1631			

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori Centesimi sessanta  
Numero arretrato centesimi ottanta

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere siano interruzioni, spazi in carattere di testino.  
Articoli comunicati cent. 20 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ANNO XV ANNO XV  
**Giornale di Padova**

La vita italiana, colle sue ultime vicende, non può consigliare ad un giornale, costantemente informato ai principi della libertà e dell'ordine, alcun cambiamento nella sua bandiera: quelle vicende gli impongono al contrario di mantenervisi più attaccato e più stretto che mai. L'essere stati fedeli a quei principi, finchè non correva pericolo, non è merito uguale a quello di difenderli, mentre sono minacciati: questo è forse il titolo più saldo della simpatia che al *Giornale di Padova* non è mai venuta meno, e che anzi gli si è di giorno in giorno accresciuta.

Il *Giornale di Padova*, entrando perciò nel quindicesimo anno di vita, può dispensarsi dal presentare ai suoi vecchi amici un programma: è il programma che lo ha condotto sin qui, e che lo guiderà sempre anche in futuro: è il programma, nel quale si concilia ogni ragionevole progresso, e da cui resta bandita ogni dottrina, che possa turbare il normale andamento delle istituzioni, o compromettere il graduale sviluppo economico e civile del paese.

Dentro a questi confini, chiunque ama la libertà vera, può trovare nel *Giornale di Padova*, ciò che ha trovato sempre, un amico leale, un caldo patrocinatore.

Questo per i principi.

Quanto alla sua redazione, il *Giornale di Padova*, senza fare ai lettori troppo larghe promesse, cercherà ogni mezzo per contentarne i desideri, e per conservarsene l'appoggio.

A tal fine, il *Giornale di Padova* si è assicurato anche per l'anno venturo l'opera intelligentissima e solerte del suo corrispondente da Roma, e farà sempre più larga parte alle notizie dalle altre città del Regno, e particolarmente dal Veneto, prestando particolare cura speciale alla trattazione degli argomenti cittadini.

Quanto al servizio telegrafico, il *Giornale di Padova* oltre ai dispacci delle ordinarie agenzie, ne avrà di fonte particolare, tutte le volte che importanti avvenimenti lo esigano.

Le arti, le belle lettere non saranno trascurate, dal *Giornale di Padova*, la cui parte teatrale viene affidata come in passato a valenti collaboratori.

L'appendice avrà scelti romanzi, cominciando, appena terminato quello in corso, con:

**E. Gréville: DOSIA**

traduzione di una nostra gentile collaboratrice, sola autorizzata dall'autore.

Pubblicheremo in seguito

**G. Sandeau: MARIANNA - Miss Muloch; LA FIGLIA DEL PARROCO GARLAND - Feuillet D.: SIBILLA - Droz G.: INTORNO AD UNA SORGENTE.**

Questi romanzi saranno tutti pubblicati per intero nel 1880.

**DONI**

Agli associati, che pagano anticipatamente il prezzo d'abbonamento per un anno, il *Giornale di Padova* offre il vantaggio di un ribasso sul prezzo di associazione all'

**ILLUSTRAZIONE ITALIANA**

e regalerà inoltre ai medesimi uno dei romanzi qui sottosegnati, a scelta, coll'avvertenza che gli associati fuori di città, qualora desiderino ricevere franco uno dei volumi promessi, dovranno aggiungere al prezzo d'abbonamento per l'Italia Centesimi 40, e L. UNA per l'estero per l'affrancazione postale.

**ELENCO DEI DONI**

- Guerzoni prof. G.: **UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA**
- Zamboni prof. P.: **SCAPOLO**
- Bertini prof. P.: **GIORGIO E LA SUA EDUCAZIONE**
- Saccardo A.: **COLFOSCO**
- Ronconi T.: **FARINATA DEGLI UBERTI, Dramma**
- Selvatico m. P.: **ARTE ED ARTISTI**

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

Per quelli che si associano all' *Illustrazione Italiana* ed al *Giornale di Padova* per l'annata, pagandone anticipatamente l'importo

	Anno	Sem. Trim.
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50
Padova domicilio	L. 25	L. 12.50
per il Regno	L. 25	L. 12.50
per l'Estero	L. 25	L. 12.50

Con l' *ILLUSTRAZIONE ITALIANA* Senza l' *ILLUSTRAZIONE ITALIANA*

	Anno	Sem. Trim.
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50
Padova domicilio	L. 25	L. 12.50
per il Regno	L. 25	L. 12.50
per l'Estero	L. 25	L. 12.50

**AVVISO**

*Foglio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'Asta etc. della Provincia di Padova.*

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in anni L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

**DIARIO POLITICO**

Padova, 8 gennaio

Ai lettori un po' accorti non saranno sfuggiti gli sforzi della stampa progressista, e in particolare dei giornali Cairoli per mettere in tacere lo scandalo suscitato dai fatti di Campo Varano; e ciò sotto il pretesto della carità di patria, che qui, come abbiamo fino da ieri dimostrato, non ci ha proprio nulla che fare. Carità di patria, quando la sua quiete o i suoi interessi vengono incantamente compromessi, è quella di far passare su chi spetta la responsabilità degli errori, e non di coinvolgerli tutto un paese affatto estraneo a certe scene teatrali, e stanco di vedere ministri, che, colla loro equivoca condotta, lo incorgaggiano est o ufficialmente, per poi scostarsene con fiacchezza nelle colonne dei loro organi ufficiali.

Dopo aver fatto il male, ora vorrebbero scansarne la pena, e appellandosi contingente artificio, che non può ingannare alcuno, alla carità di patria, tentano di ridurre gli scandali avvenuti alle proporzioni di un pettegolezzo, quasi che non ci fossero di mezzo il rispetto alle istituzioni, e i riguardi internazionali, che un governo riconosciuto non può trascurare.

Ma delle ultime informazioni si vede che l'artificio non otterrà il suo scopo, essendo annunziate delle interrogazioni ed interpellanze sul grave argomento, non appena la Camera riprenderà il corso delle sue deliberazioni.

Il dissidio anglo-turco per il noto affare del missionario è definitivamente appianato, col sacrificio di quel mufi, che avea tradotto in turco una parte della Bibbia, ciò che costituisce in Turchia un delitto, a cui è comminata la morte. Ma questa volta, per interposizione di Layard, la pena sarà commutata nel confino del reo in un'isola, dove la popolazione sia cristiana.

Qualche giornale francese si diverte a celebrare con aria motteggiatrice queste, che esso chiama ironicamente vittorie diplomatiche del rappresentante inglese a Costantinopoli; però, come abbiamo avuto altra volta occasione di osservare, non bisogna dimenticarsi, che l'affare del missionario era forse soltanto l'etichetta della vertenza, mentre sotto si celava qualche altra cosa di ben più serio.

Ma più serio dell'ultima vertenza colla Persia è per l'inghilterra l'annunzio delle cose dell'Afganistan, dove, malgrado gli ultimi successi di Roberts, sembra imminente lo scoppio della guerra santa. Il sequestro di una let-

tera di Mohamed non lascia più alcun dubbio sulle disposizioni dei capi Afgani per una lotta disperata e ad oltranza, e finché gli Inglesi, dice la lettera, non abbiano abbandonato l'Afganistan, il che però non è così facile: si tratta di avversarli, che hanno per divisa tenacia per tenacia. Gli indigeni con battono pro aris et focis, e gli invasori per l'onore della bandiera inglese; non che per la salvezza dei loro possedimenti nelle Indie, minacciati dall'influenza russa.

Il programma del nuovo gabinetto francese, riassunto dal *Rappel*, comprende troppe cose e si tratta di una riforma da cima a fondo in ogni ramo dei pubblici servizi, et de quibusdam aliis.

Noi conosciamo, per l'esperienza fatta in casa propria, a che si riducono i programmi troppo larghi di promesse: ad amare delusioni.

**UNA TERRIBILE REQUISITORIA**

Gli annali delle nostre istituzioni parlamentari non potranno mai registrare una derisione più completa di quella, che esse hanno subito coll'ultima crisi di gabinetto, per cui fu allontanato dal potere l'onorevole Grimaldi, e restarono padroni del campo, sotto gli auspicii di scandaloso connubio, i Cairoli e i Depretis.

Le cause, che provocarono la crisi, la maniera con cui si è svolta, e le circostanze che accompagnarono la formazione del nuovo gabinetto, tutto insieme costituiva un fatto così enorme, una lesione così profonda dei sentimenti di lealtà e di coerenza politica, che alla colpa, noi non sapremmo darvi altro nome, doveva tener dietro molto davvicino la punizione.

Succede anche nell'ordine morale, come nell'ordine fisico, che gli eccessi non possono avere lunga durata; e fra gli eccessi uno dei meno tollerabili è il gabinetto Cairoli-Depretis, un vero insulto alla sincerità delle istituzioni e ai sentimenti liberali del paese.

La riparazione non poteva tardare a lungo, e quasi non bastassero gli scandali di Campo-Varano, la cui responsabilità deve ricadere tutta sopra il ministero, che, dopo aver giocato a partita doppia, pretenderebbe che vi si mettesse sopra una pietra, giunge ora da Catanzaro, e si ripete per tutti gli angoli d'Italia l'eco di una terribile requisitoria, che l'ex-ministro Grimaldi, spiegando la sua uscita dal gabinetto, pronunziò contro coloro, che volevano costringerlo a fare dell'aritmica un'opinione.

La stampa ufficiale dell'attuale ministero, prevedendo il colpo, fece il possibile, nei giorni scorsi, o con goffe ironie o con infellicissime celie, di prevenirne gli effetti.

Vano tentativo! Quegli effetti saranno tanto più decisivi, quanto più mal celata era la paura di chi doveva subirla.

Per non ritardare ai nostri lettori la conoscenza della parte più sostanziale del discorso pronunziato dall'ex-ministro, ne abbiamo riprodotto, ancora nella edizione di questa mattina, il riassunto, servendoci di un dispaccio telegrafico della *Perseveranza* di ieri.

Ma oggi, nel *Corriere della Sera* di Milano, ne troviamo un resoconto, telegrafico molto più esteso, colla scorta del quale, possiamo dare del discorso una idea più ampia, particolarmente per ciò che riguarda la questione di finanza, che ne fu il perno.

Descrisse l'accoglienza straordinariamente festosa, fatta dai cittadini di Catanzaro al loro deputato, sul finire del bauchetto, che gli fu offerto, l'onore Grimaldi prese a discorrere in mezzo alla generale attenzione.

Dopo tre anni di silenzio — egli dice — io vengo innanzi a voi, sperando di ritemperare la mia condotta politica sulla pietra della vostra approvazione.

I giorni della tredicesima legislatura sono contati. Nella attuale misera condizione della Camera è necessario che un deputato coscienza: oda la parola dei propri elettori; è necessario che contribuisca con ogni forza ad una sana ricostruzione del partito!

L'on. Grimaldi tratteggia quindi la storia dell'avvenimento della Sinistra al potere.

La Sinistra sino dal 1876 si trovò sempre tra i piedi la questione del macinato. L'on. Morina, svolgendo il suo ordine del giorno, che dette occasione alla crisi del 18 marzo, affermò che il partito non intendeva diminuire le imposte. L'on. Depretis, con la sua nota frase « non una lira di meno », riconfermò questo proposito tanto nel discorso di Stradella quanto nel discorso che pronunziò innanzi alla Camera come capo del Gabinetto, assumendo il potere.

Quindi, sul drappo mortuario che ricoprì l'ultimo Ministero liberale-moderato, la Sinistra scrisse queste parole: « Pareggio. — Riforme tributarie. »

Nel 1877, l'on. Depretis, nella sua opposizione finanziaria, disse di aver saputo resistere agli incitamenti di coloro che volevano la diminuzione delle imposte. Finò a quell'epoca la Sinistra non parlò di diminuzione, ovvero di abolizione del macinato.

Nel 1878, in un discorso della Corona, fu detto potersi alleviare i pesi dei contribuenti, ma merca i com-pessi per l'erario da trovarsi in una più facile erazione, nell'economia e nelle riforme. Nel giugno del 1878, la promessa reale fu adempita, ed io dice l'oratore — voti l'abolizione del macinato. Ebbi allora l'illusione

che ciò si potesse fare senza pericolo di sorta.

Però, quando dalla fiducia del Re e della Camera fui chiamato all'onore del Ministero, cominciarono nella mia mente a sorgere dei dubbi; ma siccome dovetti, fin dal primo giorno, sostenere due progetti di legge innanzi alla Camera, l'abolizione, cioè, del secondo palmento, e la diminuzione del quarto della infersa tax, proposi due modificazioni, che furono accettate. Proposi, cioè, di rimandare di un anno la prima abolizione e di subordinare la seconda alle riforme tributarie ed alle economie.

Ma, ora cominciato le dolori miei. Dopo avere, per tre volte come deputato ed una volta come ministro, votata l'abolizione del macinato, mi convinsi che il pareggio vero e completo non è mai esistito e non esisteva.

Allora proposi a me stesso questi quesiti: — « Convien tempo a quello del paese? » — « Convien tempo l'Artista alla verità? » — « La mia coscienza, dopo riconsultata, l'errore, al benessere generale? »

Trovi la mia coscienza in un momento di buon umore, e trionfi di me stesso. Allora mostrai il disavanzo nel bilancio, non perchè non si poteva facilmente colmare; ma perchè volevo inforzare la sincerità nel bilancio e sottoporli al controllo vero del Parlamento e del paese (*benissimo applausi*). Volevo che i contribuenti non si cullassero in un letto di rose, quando invece il loro era un letto di spine! (*nuovi applausi*).

Entrando poi in particolari sulla sua condotta da ministro, l'oratore dice: « Il mio procedere parve leale ed onesto non solo all'on. Cairoli, ma a tutti i miei colleghi del Ministero. Ma la presentazione dei bilanci mi metteva in una condizione diversa dalla condizione loro. La discussione del macinato doveva farsi in Senato; ma, mutata la ipotesi, si doveva tornare in quella stessa Camera, che riconosceva sovrana in materia di finanza.

« Questa politica così liberale non fu possibile seguirla. Dovetti dimettermi, non per mia volontà, ma per forza di cose. Ora abbiamo il nuovo Gabinetto, e la discussione finanziaria non si è ancora fatta. Alla Camera mi si è voluta mettere la cuffia del silenzio, per prendere a prestanza la frase dell'egregio capo della opposizione di Sua Maestà. »

Venendo a trattare della situazione finanziaria, l'on. Grimaldi dice che si guarda comunemente al solo bilancio di competenza. Ma il bilancio reale?...

Abbiamo il passivo di 940 milioni per il corso forzoso. La parte intangibile è del 2,43 per cento, cioè 478 milioni. Il disavanzo di tesoreria è di 250 milioni. Ma, veniamo ai bilanci attuali! Quello del 1879 si doveva chiudere con un avanzo di 60 milioni. L'esercizio è finito e l'avanzo — che non auguro ad alcuna delle vostre fortune private — è di 52 milioni, cioè, 23 milioni di obbligazioni dell'asse ecclesiastico, vale a dire un debito dell'interesse di oltre il 5 per cento; 5 milioni di diminuzione di patrimonio; 11 milioni e mezzo di maggiore introito per dazio sugli zuccheri.

Esce dunque un avanzo vero di 13 milioni, e ciò perchè non si sono fatte le spese straordinarie.

Prosegue l'oratore parlando della legge sui lavori pubblici e dice che questi non si potranno attuare, specialmente nel Mezzogiorno, se si abolisce il macinato. Egli dice: « Mi spa-

venta questo, che abolendo il ma-  
dato o si debbono diminuire le spese  
militari o quelle dei lavori pubblici.  
Il primo fatto sarebbe a danno della  
sicurezza della Nazione; il secondo a  
danno specialmente di queste nostre  
province.»

Finalmente l'on. Grimaldi passò a  
parlare della politica generale e della  
riforma elettorale. Si dichiarò favo-  
ravole allo scrutinio di lista. Disse  
che la legge deve essere rispettata da  
tutti; che l'Italia ha bisogno di ordi-  
ne e di libertà; che all'audacia del  
male bisogna opporre l'audacia del be-  
ne. Non conviene dissimularlo: il  
male si avvanza. Occorrono rimesse ef-  
ficaci e pronte.  
Quanto a me, conchiude, aspetto  
dal tempo la giustizia contro le ca-  
lunnie, e, se anche non dovesse veni-  
rmi fatta, non recederei da una li-  
nea dalla mia condotta e dalle mie  
convinczioni, perché si tratta dell'ave-  
nire della patria (*Applausi entusias-  
tici*).

L'oratore pose fine al suo discorso,  
proponendo un brindisi al Re Umber-  
to, degno successore di Vittorio Ema-  
nuele, onore della stirpe Sabauda.  
Tutti gli spettatori si levarono in  
piedi gridando a più riprese: «Viva  
il Re!», con entusiasmo indescrivi-  
bile.  
L'adunanza approvò con lunghi  
applausi la condotta parlamentare  
dell'on. Grimaldi.

Telegrammi particolari annun-  
ziano l'immensa impressione pro-  
dotta, non solo nel Collegio di  
Catanzaro, ma in tutte le pro-  
vincie meridionali, dal discorso  
dell'egregio deputato, ex-ministro.

Noi non osiamo prevedere fin  
d'ora i risultati delle urne, né  
svelarne i misteri; ma non è  
troppo arrischiato il prevedere,  
che nelle prossime elezioni ge-  
nerali, forse si preparano agli  
attuali governanti delle ingra-  
tissime sorprese, da la parte do-  
meno se le sarebbero aspettate.

#### EDILIZIA IN ROMA

L'on. Presidente del Consiglio ha  
indirizzato la seguente lettera al Sin-  
daco di Roma, a proposito del con-  
corso governativo:

Onor. signor Sindaco,

Dopo la crisi che diede luogo alla  
ricomposizione del Ministero, io non  
ho mancato di chiamare l'attenzione  
dei miei colleghi onorevoli ministri  
dell'interno e dei lavori pubblici sul  
grave argomento del concorso dello  
Stato nelle opere edilizie, e d'ingran-

#### APPENDICE (47) del Giornale di Padova

### Le quattro sorelle

#### ROMANZO

Allora dissi:

«Ebbene! c'è forse da montare  
sulle furie per uno scherzo? - Ho au-  
tuto torto... vediamo... signor Var-  
nier, che gran male ci sarebbe se voi  
non ne sapeste di musica?»

«Sofia, mi disse Lia seriamente,  
mio marito sa perfettamente la musi-  
ca, ed io devo conoscerlo meglio che  
ogni altro... così non parliamone più.  
Varnier non aprì bocca ed io me ne  
andai.»

Sofia, per quel giorno non intese  
altro; ma, tra Lia e suo marito, ne  
seguì una scena in cui quest'ultimo  
invece contro Sofia, chiamandola scioc-  
ca, imbecille, triviale, e trascese in  
espressioni così grossolane, che la dolce  
Lia rimase spaventata della brutalità  
che ricopriva la voce gentile di suo  
marito.

Anche Lia mi raccontò codesta sce-  
na da romanzo a modo suo; soltanto  
il lato ridicolo non n'era fatto risalire,  
ad aveva preso unicamente un'inton-  
azione di profonda sciagura. - Lia al-  
ora me lo provò; ma io non ricordo  
più come.

Pure questo piccolo incidente non  
poteva avere delle conseguenze imme-  
diate. - Ma quantunque Varnier non

dimento della capitale del Regno e di  
sollecitare una risoluzione definitiva  
che potesse essere accolta dal Consi-  
glio comunale di Roma, e sostenuta  
davanti al Parlamento senza tema di  
vederne contrastata l'operazione.

I lavori parlamentari e la necessità  
in cui si trovarono parecchi dei miei  
colleghi di riesaminare la questione  
non mi permisero di venire ad una  
conclusione e tanto meno di presen-  
tarla alla Camera.

Siccome però tutto il Ministero è  
conforme nell'ammettere la necessità  
e l'urgenza di un simile procedi-  
mento, così posso assicurarla che ogni  
ulteriore indugio sarà troncato. Le  
annunzio anzi fin d'ora che fra un  
paio di giorni i miei colleghi dell'in-  
terno e dei lavori pubblici la pre-  
gheranno d'intervenire ad un con-  
vegno nel quale potrà essere stabilito  
l'accordo.

Aggradisca ecc.

Suo dev.

BENEDETTO CAIROLI

#### UN ESEMPIO DI SERIETA

Il sig. E. Littré nella *Filosofia  
positiva* parlando della situa-  
zione della Francia all'estero, dice  
scrive alcune parole che dedi-  
chiamo ai nostri impazienti *irre-  
dentini*.

Accennata la politica di rac-  
colgimento che dopo i disastri  
del 1870 e 1871 permise alla  
Francia di rifare il suo assetto  
economico e finanziario, sog-  
giunge:

Il nostro raccoglimento non ha niente  
di comune con quello della Russia. —  
Esso è assolutamente pacifico e non ha  
alcuna mira sulle complicazioni che  
sopravvengono negli affari europei.  
Se noi non avessimo sofferto nella guer-  
ra del 1870 più di quello che la Russia  
ha sofferto nella guerra di Crimea, se  
noi avessimo conservato intatto il no-  
stro territorio, e tutto si fosse limitato  
a condizioni più o meno onerose, forse  
avremmo, come la Russia, attesa le oc-  
casioni. — Ma la nostra rovina è stata  
troppo completa perché si possano im-  
maginare, nelle attuali condizioni d'Eu-  
ropa, occasioni che noi non fossimo  
obbligati di lasciar passare. Adunque  
il nostro raccoglimento significa rico-  
noscere senza illusioni la nostra situa-  
zione, sottomettersi senza pensiero del  
passato, ed accettando il bene col male  
usarne per rivolgere su di noi tutta la  
nostra attività, tutto il nostro genio. E  
pare che questo campo sia ampio e fe-  
condo, poiché la nostra riparazione em-  
mina con forza e con velocità.

Adunque, se i conflitti fra le grandi  
potenze, una delle quali (non ce ne di-  
mentichiamo) noi più non siamo, fan-  
no sorgere delle serie possibilità di  
riprendere l'Alsazia e la Lorena, la Re-  
pubblica francese dovrà, anche a prezzo  
di qualche potente sforzo, prender parte  
alle peripezie che avverranno? Sì,  
senza dubbio, ed è ipocrisia il dire che  
in tale caso la troverebbe inerte e in-  
differente. — Ciò esige non solo il do-  
vere verso la Francia, ma soprattutto il  
dovere verso i nostri antichi co-  
patrioti che la violenza sola ha da noi  
separati, e che la violenza sola tiene  
sotto il giogo.

Ma non si tratta di speculare sui casi  
fortuiti che sfuggono a tutte le pre-  
visioni; si tratta di due politiche, l'una  
di rinvicina, l'altra di accettazione.

Quella di rinvicina servirebbe ed al-  
l'interno ed all'estero a dare alla Fran-  
cia la più grande forza d'aggressione;  
quella d'accettazione provvedendo am-  
piamente alla sicurezza nazionale, fa-  
rebbe sempre convergere i nostri pen-  
sieri e la nostra ricchezza al miglio-  
ramento delle nostre condizioni econo-  
miche e morali.

Io non parlo di una politica incerta  
di se stessa, che un po' mirerebbe alla  
rinvicina e un po' si rassegnerebbe al-  
l'accettazione, poiché questa sarebbe la  
peggiore di tutte.

La Repubblica francese non avrà di  
queste inconseguenze e di questi va e  
viene; accettando la pace che ci è stata  
data, essa se la impone spontaneamente,  
come il più saggio ed il migliore im-  
piego delle forze francesi, e per tutto  
ove i suoi consigli e la sua influenza  
possono esercitare una qualche azione.

Io esprimerò ancor meglio il mio pen-  
siero dicendo che essa si neutralizzerà  
per quanto le sarà possibile, di sua  
piena volontà, nella stessa maniera che  
alcuni piccoli Stati sono neutralizzati  
dai trattati.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — S. M. il Re, in seguito  
alla partecipazione ufficiale della morte  
della principessa Carolina Maria Luisa,  
madre del principe di Monaco, ordinò  
un lutto di Corte per giorni 10 a com-  
inciare dal 5 corr.

GENOVA, 5. — È morto oggi nel  
pomeriggio il cav. Michele Sartorio,  
preside del Civico Liceo.

Compiva gli ottant'anni. Era milanese  
di nascita, ma da trent'anni avea esi-  
liato a Genova, e benchè così grave  
d'anni, attenleva tuttavia al suo ufficio.

Era stato amicissimo di Manzoni e  
di Tommaseo.

Fu scrittore insigne, dotto filologo,  
cuore di patriota. La sua morte è un  
lutto per le scuole italiane. Gli si pre-  
parano solenni funerali.  
*(Gazzetta Piemontese)*

Ma la miseria s'avvicinava - conve-  
niva sopportarne la vergogna - chia-  
rare che s'era stati ignoranti, e ri-  
tornare verso il maestro, per supplir-  
lo di soccorso, di protezione e con-  
siglio.

Burac sarebbe stato un uomo di gran-  
de portata, senza un vizio radicale del  
suo carattere.

D'un'abilità estrema a conquistarsi  
le simpatie di coloro che gli abbi-  
gnavano per le sue imprese - e a man-  
tenersele, finché durava la necessità -  
le abbandonava brutalmente quando  
non gli servivano più a nulla.

E non già che fosse, ciò che si chia-  
ma, un ingrato - no; gli uomini figu-  
ravano per lui degli strumenti appli-  
cati ai suoi progetti, ed egli ne allon-  
tanava quelli, che non potevano coo-  
perare alla loro esecuzione - come si  
caccia in soffitta una macchina rimasta  
al di sotto dei progressi della scienza.

Non si appassionava per nessuno,  
che in ragione della sua utilità; ecco  
perché, s'egli non si mostrava ricono-  
scente verso coloro che lo avevano  
aiutato, non serbava rancore di sorta  
contro coloro che gli avevano nociuto.

Maggio ancora; Burac andava esente  
da un vizio, la mancanza del quale co-  
stituisce, a mio avviso, una qualità di  
prim'ordine: egli non odiava le per-  
sone, cui aveva procurato del male.

Quando Varnier gli si presentò per  
contargli i suoi dolori, Burac lo ascoltò  
senza muovergli nessun rimprovero a  
suo riguardo, ed a quello di Brugnol,  
che gli chiese, al termine del racconto,  
ove tirava a finire la conclusione.

«Ma, a domandarvi la partecipazio-  
ne in qualcuno dei nostri affari.  
— Udite, gli disse Burac; ho un

MILANO, 7. — Abbiamo in Milano  
un principe indiano, Kali Atiff, di Giava,  
e due banchieri giapponesi. Il primo  
fu ieri l'altro in vicinanza al caffè Gnoc-  
chi in Piazza Castello avvicinato da due  
tristi arnesi che tentarono di rubargli  
il portafoglio. Fu ventura che gianges-  
ero in quel momento le guardie di  
P. S. le quali arrestarono subito i due  
mariuoli.

I due giapponesi sono i signori Ton-  
b-ki e Condo.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il presidente del  
Consiglio Freycinet pare ora disposto  
a leggere alla riapertura delle Camere  
una semplice dichiarazione ch'egli ri-  
guarda come una comunicazione meno  
solenne di un messaggio. Si è detto che  
i ministri non avevano ancora delibe-  
rato sulle grandi questioni che erano  
all'ordine del giorno all'epoca della co-  
stituzione del gabinetto, ma ciò è in-  
esatto; e il *Globe* si crede in grado di  
potere assicurare che se i ministri al-  
ora non avevano ancora fissato i ter-  
mini del loro programma riguardo alle  
questioni dell'amnistia, della magistra-  
tura, della riforma del personale e delle  
leggi sull'istruzione si erano però in-  
tesi sulla politica generale a seguirsi e  
avevano conferito sulle diverse questioni  
che conveniva dare alle questioni pen-  
denti.

È inesatto che il Freycinet abbia già  
sottoposto alla firma del presidente  
della repubblica un decreto di grazia  
per tutti gli esclusi dall'amnistia, e che  
abbia preso una risoluzione definitiva  
per questo rispetto. Il Freycinet ha  
un'opinione personale su questo punto,  
egli pensa che bisogna accordare grazie  
in gran numero; i suoi colleghi sem-  
brano essere d'accordo in ciò, quan-  
tunque non siano ancor decisi ad esten-  
derla così largamente come lo deside-  
rebbe il capo del gabinetto. Tale que-  
stione sarà discussa nei consigli dei  
ministri. Sembra però deciso in mas-  
sima che tutti i membri della minoranza  
della Camera che finora non hanno  
potuto rientrare in Francia saranno  
graziate nel cor. mese.

SPAGNA, 4. — Il ministro degli affari  
esteri s'occupa attualmente della pro-  
messa del trattato di commercio colla  
Francia che spirerà il 3 febbraio p. v.  
— I funerali di D'Azala, presidente  
della Camera dei deputati sono stati  
splendidi. Tutto il corpo diplomatico vi  
assisteva.

AUSTRIA UNGHERIA, 5. — Il mini-  
stro della guerra ha invitato tutte le  
autorità provinciali dell'impero a man-  
dargli informazioni precise sul numero  
delle vetture di trasporto e dei cavalli  
che potrebbero essere forniti da cia-  
scuna provincia in caso d'una mobiliz-  
zazione dell'esercito. Il ministro desi-

consiglio a darvi - non fate degli af-  
fari da solo; sarebbero tutti di mala  
riuscita; non associatevi con chicche-  
sia - questo varrebbe a regalare il  
poco che vi resta ad un altro e a per-  
dere infruttuosamente il vostro tempo.

«Che volete dunque ch'io diventi?»  
«Questo riguarda voi - ma, se lo  
volete, entro un anno potete acqui-  
stari un' posizione indipendente.»

Varnier giudicò che Burac si bur-  
lasse di lui - lo interrogò di ciò che  
occorreva compiere per raggiungere  
un tale scopo.

«Sono costretto ad uscire sul mo-  
mento; ma venite a trovarmi questa  
sera, alle nove, e portatevi tutto il vo-  
stro arsenale di musica; vi voglio pre-  
sentare in una casa dove troverete  
forse il modo di utilizzare il vostro ta-  
lento.»

Varnier si sentì offeso nella sua vani-  
tà - si ribellò a quella proposta e  
replicò:  
«Io canto per mio divertimento, e  
non mi farò certo artista da salin, come  
voi mostrate di credere.»

Burac alzò le spalle e rispose:  
«Venite ugualmente.»

Il colloquio terminò lì, e, malgrado  
le sue pretese, Varnier fu costretto al-  
l'appuntamento. In quell'anno c'era a Parigi un certo  
capitalista americano di nome Turner,  
che si piaceva di dare le feste mi-  
gliori della capitale, e - come prima  
condizione della sua magnificenza - in-  
vitava - mediante cinquecento franchi  
alla sera - gli artisti più celebri dei  
nostri teatri d'opera.

Burac entrava nel novero dei suoi  
amici e lo istruiva della maniera di  
collocare le sue ricchezze in Francia.

dera avere tali informazioni entro il  
corrente mese, dicendo dovercene va-  
lere pel mese di febbraio.

«6. — Si ha da Vienna:  
«È cessato ogni pericolo per la ca-  
pitale.»

«È grande la desolazione nei dintorni,  
ove l'inondazione ha fatto danni enormi.  
Le perdite sono incalcolabili.»

«Si ha da Presburgo:  
Parecchi villaggi sono inondata, non-  
ché alcune parti della città nuova. Le  
acque continuano a crescere; il panico  
nella popolazione è grande.»

«E da Leopoli:  
«Il fiume, rotti parecchi argini, ha  
inondato tutti i luoghi più bassi. Il di-  
astro è assai grave.»

INGHILTERRA, 5. — Mandano da  
Londra:

«L'ultimo consiglio di ministri, con-  
vocato d'urgenza, si occupò della spe-  
dizione russa alla conquista di Merw,  
che è ormai certa.»

«Il consiglio disse la sollecita occu-  
pazione di Herat per parte degli inglesi.  
Abdurrahman cerca di alimentare e  
tenere desta la insurrezione nell'Agha-  
nistan.»

«I russi si concentrano fortemente a  
Kiew e alle frontiere occidentali del-  
l'impero. Si considera questo accumu-  
lamento di forze come una minaccia  
per l'Austria.»

RUSSIA, 3. — A Pietroburgo si è  
sparsa la voce che la polizia abbia sco-  
perto una congiura nihilista la quale  
macchinava di attaccare simultanea-  
mente le due officine del gas della  
capitale per piombare la città nelle te-  
nebre ed approfittarne per un colpo di  
mano contro il governo.

#### Cronaca Giudiziaria

#### Corte d'Assise di Padova

#### PROCESSO ZAMPARO

Continuazione

Seguitano le repliche. Oggi devono  
parlare gli avvocati Villanova, Tes-  
chio, Clomencig; dopo questi tocche-  
rebbe all'avv. Caperle, e forse allora  
domani incomincerà il riassunto del  
Presidente.

«Frattanto il pubblico si mantiene  
sempre numerosissimo; continua a  
pigliarsi sempre lo stesso interesse  
vivo ed intenso - e questo eterno pro-  
cesso, ch'è divenuto lo spettro nero  
del reporter.»

Nella tribuna, e nello spazio riser-  
vato agli avvocati, notiamo la pre-  
senza di qualche gentile signora.

(Continua)

Gli presentò Varnier, senza dirgli  
nulla dei suoi talenti musicali, né del  
desiderio, ch'egli aveva, di mostrargli  
in quella sera stessa.

Pocchia, avendo messo il cognato in  
un canto, d'onde egli non doveva  
muoversi punto, si condusse vicino alla  
signora Del... la regina di questi  
concerti, e la pregò di concedergli un  
istante di colloquio particolare.

«Chi conosceva Burac come uno di  
quegli uomini, che non è necessario  
aver per amico, ma che non torna  
mai aver per nemico; quindi gli ac-  
cordò il colloquio domandato.»

«Voi conoscete Varnier?»  
«Senza dubbio; l'ho sentito can-  
tare.»

«Ma dell'ingegno?»  
«Ci tenete voi?»  
«No; ma ha una bella voce.»  
«Questo è vero.»

«Ciò basterà almeno per questa  
sera.»

«Che intendete dire?»  
«Voi siete bella come un angelo,  
e sapete che avrei potuto amarvi an-  
ch'io come un pazzo.»

«Io non mi sono mai opposta, e  
ve lo permetto ancora.  
«Sono un uomo di cifre, e voglio  
sempre ricavare un utile dai miei af-  
fari; da lungo tempo ho rinunciato a  
questo genere di speculazioni. Nondimeno  
ho una grazia da chiedervi.»

«E se a me piacesse di calcolare  
come a voi; non potrei domandarvi  
che vantaggi ne avrò?»  
«Una buona azione.»

La signora Del... rise di cuore sen-  
tendo questa parola dalla bocca di Bu-  
rac, e gli rispose:  
«Ciò è molto seducente!»

#### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 3 gennaio

Offerte al Comitato per sus-  
sidi straordinari di generi  
ai poveri del Comune di  
Padova.

X. Elenco

Presso la Banca Mutua

Breda Luigi Felice . . . L. 50  
Breda Ferdinando . . . » 30  
Fava prof. G. B. . . . » 50  
Goldschmidt famiglia . . » 10

L. 240.00

Somma pubblicata = 23634.75

Totale L. 23974.75

Conferenza. — Ieri a sera il  
sig. Cesare Musatti tenne la prima  
conferenza di quest'anno a beneficio  
degli Asili d'Infanzia.

L'uditorio era discretamente nu-  
meroso - ma, con questo freddo da  
Siberia, la signora non si sentiva  
d'uscire a pigliare la nebbiolina, sot-  
tile, acuta, diacciata, che la Provvi-  
denza ci regala mattina e sera.

Il sig. Musatti parlò delle fonda-  
menta del corpo umano. Aveva da-  
vanti a se uno scheletro, ritto, bian-  
co, sinistro..... che qualcuno forse  
dei presenti se lo avrà sognato tutta  
la notte.

Invece il conferenziere, con facile  
ed elegante parola, ne descrisse le  
parti principali e gli uffici delle me-  
morie nelle funzioni e nei bisogni  
della vita, sapendovi intercalare - tra  
un osso e l'altro - delle utili e savie  
considerazioni di fisiologia e vorram-  
mo dire, di fisiologia morale.

Alla chiusa della conferenza, il sig.  
Musatti fu applaudito dal pubblico.

Interessi Provinciali. — In  
seguito alle più vive e ripetute rac-  
comandazioni fatte dalla nostra De-  
putazione Provinciale, ci consta in  
modo positivo che dal Ministero del  
Lavori pubblici giunsero le più am-  
pie assicurazioni che gli studii defi-  
nitivi del tronco di ferrovia Lognago-  
Monselice saranno condotti colla do-  
vuta energia, affinché si abbia modo  
d'intraprendere i lavori nel corso di  
quest'anno.

Riunione clericale. — Siamo  
assicurati che ieri, a mezzogiorno, in  
un locale di via S. Francesco, dietro  
iniziativa della Società pegli Interessi  
cattolici in Padova, ebbe luogo una  
conferenza, ove il partito clericale in-  
tervenne numeroso.

Diessi che i presenti fossero al la  
della del centesimo.

Ci si aggiunge che il signor Ba-  
schiarotto lesse intorno alla libertà  
dell'insegnamento.

Spazzatura delle vie. — Fu  
pubblicato un avviso che involge ai

«E poi, riprese Burac con fare  
scherzoso, ciò vi cambierà...»

«Come devo interpretare quello  
che voi dite?»

«Io conosco tutta la vostra storia  
con Giorgina; Malaby mi ha detto  
tutto; ciò sarà - secondo v'aggrada -  
uno scherzo o una minaccia.»

«E se io trovo lo scherzo imper-  
tinente e la minaccia poco pericolosa?  
«Farò ciò che desidero anche sen-  
za il vostro intervento; e a voi man-  
cherà l'occasione di vendicarvi di...  
che vi ha impedito di entrare all'Opera.  
Clara rifletté e dopo un momento  
disse:

«Infine che mi ch'edete?»  
«Una piccola commedia. Quando  
il signor Turner verrà a pregarvi di  
cantare, voi direte con la vostra voce  
più dolce:

«E non avete questa sera in casa vo-  
stra il signor Varnier, cognato del si-  
gnor Burac? Se egli si ricorda che io  
glielo ho presentato, voi continuerete  
così, ben inteso, che, se non lo ricor-  
da, lo assicurerete d'averlo veduto, e  
ripigliate il discorso con questa frase  
obbligata:

«Dave cantare? - Forse egli can-  
terà? - A meraviglia. - Vero? - Certa-  
mente. - Ma questa è una buona for-  
tuna: bisogna pregarlo. - Egli non si  
fa sentire che in un piccolo circolo  
d'artisti, e se voi riuscirete a vincere la  
sua ripugnanza, sentirete una delle più  
belle voci del mondo.»

«Se non è che questa serie di  
menzogne che mi domandate, io me  
ne sento capaccissima per voi. Ma non  
si canta senza musica, almeno per l'ac-  
compagnatore.»

(Continua)

ati letamatuoli di non poter essere con ruotabili, per la maggior parte indecenti, la loro industria, saranno avvantaggiati prima ottenuta dall'Ufficio Municipale una regolare autorizzazione.

**Oggetti trovati.** — Un avviso municipale ricorda l'obbligo in chi va qualche oggetto mobile nel territorio di questo Comune di restituire al precedente possessore, e, in caso non lo conosca, di consegnare a ritardo al Municipio l'oggetto suo.

**Carrozze al teatro.** — Fu ripubblicata l'ordinanza municipale contenente le norme per l'accesso delle carrozze al Teatro Concoridi. Preghiamo i proprietari delle medesime d'ingiungerne ai loro cocchieri stretta osservanza, se non vogliono incorrere nelle multe comminate.

**Stazio e posteggio.** — Il Municipio rende noto che i diritti di stazio e posteggio nella città di Padova, ossia la percezione delle Tasse annuali per la occupazione di aree pubbliche faranno dalla Giunta consili in appalto dal 1° gennaio 1880 al 31 dicembre 1884 al sig. Fontana che fu Carlo colle stesse norme e medesima tariffa fin qui vigenti. I Commessi destinati all'esazione continuano ad essere i seguenti: **Venuti Giorgio fu Gio. Batt. Fanzago Francesco fu Pietro Calore Giuseppe fu Sante Franceschi Lorenzo di Pietro**

**Il tafferuglio di Roncade.** — Aggiunge alla Prov. di Treviso, 6: Dal sig. Gio. Battista Donati, assessore del Municipio di Roncade, riceviamo la lettera seguente, la quale contiene alcune delle notizie che l'altro ieri ci vennero comunicate, ma che mantiene però il silenzio sopra alcuni gravi appunti fatti al contegno del rappresentante il Sindaco nel corso del tafferuglio, e sui quali ci sarebbe opportuno che il sig. Donati avesse dire almeno una parola: Egregio signor Direttore del Periodico *La Provincia*. A rettifica di quanto fu detto nella corrispondenza da Roncade nel foglio n. 3, la S. V. O. si complacerà pubblicare quanto in appresso. È vero che circa 200 operai si sono immunitati il giorno 2 corr. avanti il Municipio chiedendo lavoro. È falso che la Giunta sia andata da questo o quel benestante per ragnare la somma di L. 1000, e che l'aveva data ad assestare. Fu il sig. Luigi Faccanoni di Roncade che, saputo che i lavori del Comune venivano sospesi per mancanza di mezzi nell'amministrazione gentilmente, spontaneamente, offrì le L. 1000. È pur falso che la Giunta abbia promesso e concessa la continuazione del lavoro nel sabato successivo cedendo alla pressione dei braccianti, se lo fece si fu perchè in possesso di quei mezzi che prima mancavano. Circa poi ai cent. 30 dati ai braccianti si complacerà pubblicare che ciò ho io fatto nella mia qualità di Presidente della Congregazione di Carità e nell'intima convinzione della sussistenza di bisogni stringenti e dispendiosi la somma di L. 70. La prego di portare a cognizione del pubblico la presente mia nel più prossimo numero e lo anticipo i miei ringraziamenti. Davotiss. servo **GIOVANNI dott. DONATI. Roncade 5 gennaio 1880.**

**Per i miopi e i presbiti.** — Il signor Schnabl distinguissimo oculista e che possiede pure un copiosissimo assortimento di lenti e di occhiali adatti ad ogni grado di vista, si trova ora fra noi e vi si tratterà per qualche giorno. Fra i canocchiali, è degno di speciale menzione il così detto Canocchiale Universale, di cui si possono valere i militari, e pel quale lo Schnabl fu brevettato in Italia e in Austria. Egli tiene aperto un importante stabilimento ottico a Vienna, con altro succursale a Milano; e laminde saliranno in breve tempo a meritata fama. Lo Schnabl è pure un rinomatissimo oftalmico, avendo pubblicato un'opera che ha incontrato molto favore presso gli intelligenti, in quanto che il suo metodo di graduare le lenti secondo i difetti molteplici della vista denota lo studio speciale, con cui il distinto ottico viennese si è consacrato a questa specie di malattie. Non dubitiamo quindi che coloro i quali soffrono di imperfezione di vista vorranno approfittare della occasione

per accorrere al sig. Schnabl in Via del Gallo N. 451 A ove vengono adatte le lenti per mezzo della nuova scala oculistica la più esatta per stabilire la forza visuale.

**La fabbricazione del diamante.** — Il 18 scorso, il sig. James Maclean, direttore della fabbrica di prodotti chimici di Saint-Roll w, ha presentato all'Istituto filosofico di Glasgow campioni di cristalli, ottenuti da lui dopo dodici anni di esperienze, i quali altro non sono che carbonio trasparente. Fatti esperimenti sedula stante, venne constatato che siffatti prodotti avevano tutte le qualità del diamante quanto alla refrazione della luce e alla resistenza agli acidi e al calore. Di qui a qualche giorno si procederà all'esame se i cristalli in discorso tagliano il diamante. Il risultato di queste esperienze è stato trasmesso al celebre scienziato Tyndall, che le ricomincerà, per verificare se, come credono le persone presenti alle esperienze di Glasgow sia stato finalmente risolto il problema da tanto tempo scrutato, della fabbricazione del diamante.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

**Bollettino del 1 al 3 gennaio NASCITE.**

Maschi N. 4. — Femmine N. 9. **MATRIMONI.**

Mazzucato Gaetano fu Angelo, villico, celibe; con Bortolotto Rosa di An rea, villica, nubile

Maniero Agostino di Pietro, villico, celibe; con Maneghini Maria di Antonio, villica, nubile.

**MORTI.**

Danieli-Donato Teresa fu Gaspare, d'anni 51 civile, v. dov.

Pravato-B. Ilin Gius. in. fu Francesco, d'anni 81 civile, vedova.

Pastori-Sandano Ang. I. fu Giovanni, d'anni 66 casalinga, vedova.

Uliana Giacomo di Giovanni, d'anni 31 1/2.

Gobbatto-Ga. v. in Luigia Anna di Luigi, d'anni 23 sartù casalinga.

Malesani Angela fu Antonio, d'anni 62 casalinga, nubile.

Palenzuzi Sebastiano fu Pietro, d'anni 83 villico, vedovo.

Birillo Antonio fu Giovanni, d'anni 60 barciuolo, coniugato.

Bazzano Angelo fu Antonio, d'anni 73 villico, vedovo.

Vinaccesi-Sarto Giuseppa fu Paolo, 37, casalinga, con ugitata.

Badan G. Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 60 industriale, vedovo.

Galeazzo-Lazzarini Giulia fu Giuseppe, d'anni 53 r. pensionata, vedova.

Faggiotto-Voltan Elisa fu Giacomo, d'anni 78 casalinga, vedova.

M. rebetti Giuseppe fu Pietro, d'anni 72 possidente, coniugato.

Calore-Mazucato Felicità di Angelo, d'anni 49 casalinga, coniugata.

Tutti di Padova.

Zannoni Luigi fu Giacomo, d'anni 66 possidente, coniugato di Solagna.

Michelon Domenico fu Carlo, d'anni 70 villico, di Are.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 6 gennaio.

L'Imbriani smentisce il governo e minaccia nuove pubblicazioni. Dicei che un ministro si interponga per impedire altre rivelazioni..... Dio ci liberi da nuovi scandali, imperocchè con uomini come quelli che governano lo Stato e come quelli che stanno alla testa delle varie fazioni politiche ostili alle istituzioni, c'è da aspettarsi ogni sorta di scandali e di fatti e documenti compromettenti..... Mi si assicura che, ma grado la smentita della Gazzetta Ufficiale, la impressione prodotta dall'opuscolo dell'Imbriani perdura vivissima nei circoli diplomatici e anche in quelli della Real Corte. E non me ne meraviglio punto.

Oggi si è adunata, per la prima volta, la Commissione parlamentare, istituita, a tenore dell'art. 12 della legge 24 dicembre, per dar parere circa alla distribuzione dei due milioni di sussidio ai Comuni. Non tutti i membri della Commissione erano presenti. Furono esaminate molte delle infinite domande dei Comuni e furono discussi i criteri secondo i quali il governo intende procedere nella distribuzione dei sussidii. La distribuzione deve farsi con Decreto Reale.

La Commissione terrà altre adunanze e i suoi componenti faranno ogni sforzo per tutelare la legittime

domande del Comuni. Ma la somma è piccola. Questo è il guaio grande. Stanotte, il baccano per la Befana fu indescrivibile e Roma pareva mutata in un gran manicomio. Da ieri sera fino a stamane continuò il chiasso e giovani e vecchi andavano suonando la tradizionale trombetta a onore e gloria della Befana e a fastidio della gente che avrebbe voluto dormire. La sede vera del baccano era Piazza Navona, ma si può dire che non una via di Roma fu immune dalla visita di quei trombettieri.

Non ci furono disordini ed è questa la lodevole caratteristica delle sagre romane. Il popolo si diverte, fa chiassi piuttosto volgari, ma disordini veramente ne avvengono e poche volte l'allegria popolare è turbata da risse.

Mentre in Piazza Navona si faceva quell'infernale baccano, al teatro Valle la compagnia Bellotti Bon rappresentava per la prima volta una briosa commedia, tratta dalla *Bohème* di Murger. Le si diede in italiano il titolo, forse non molto esatto, di *Via scappigliata*. V'è qualche scena monotona, ma in complesso la commedia piacque e il pubblico ha riso assai. Stasera si fa replica.

All'Argentina continuano i furori del Bottero nel *Barbiere di Siviglia*. Finalmente, stasera il teatro Apollo si riaprì e verrà dato il nuovo ballo del Mazzatti: *Steba*, preceduto da tre atti dell'opera: *Gli Ugolinetti*. Se il ballo non ripara, lo spettacolo di quest'anno dell'Apollo è una specie dello spettacolo dato, dopo tanti cartelloni e promesse, dalla progresseria italiana!

Oggi, festa dell'Epifania, alcuni giornali fecero vacanza e specialmente quelli che non l'avevan fatta il primo gennaio, per non cominciare l'anno collo sciopero.

Oggi uscì il secondo numero della *Lega Democratica* di Alberto Mario. Presiedendo dai principi, che non potrebbero essere più radicali e demagogici, il nuovo giornale repubblicano appartiene al genere noioso e credo che morrà per mancanza d'allenamento. Vi si sfoggia un dottrinarismo dei più annoiati.

Il nuovo giornale clericale *L'Aurora* non ha dato finora una notizia importante e che faccia credere che esso sia, davvero, lo interprete delle idee del Papa.

Stamane Leone XIII ha ricevuto in udienza parecchi personaggi stranieri e l'ambasciatore di Francia.

Nella Basilica di San Pietro c'era gran folla stamane. Il cardinale Borromeo celebrava le religiose funzioni della giornata.

Anche oggi S. M. la Regina è uscita in carrozza. La popolazione la saluta con devota simpatia e si conforta scorgendo che ogni indisposizione è scomparsa. La Regina riceverà, fra qualche giorno, la visita delle signore appartenenti alla diplomazia straniera accreditata presso la Real Corte.

**M. R. IMBRIANI A M. GARIBALDI**

Il sig. Matteo Renato Imbriani ha mandato ai giornali di Napoli le seguenti lettere:

**«Napoli 4 gennaio 1880.**

«Signor Direttore,

«Avendo voi pubblicata la nota ufficiale, che riguarda il mio scritto: *Per la verità*, fo appello alla vostra equità perchè pubbliciate queste brevi linee.

«La dichiarazione ufficiale è necessitata di ufficiale menzogna. Le sarà data risposta fra breve, sempre *Pro veritate*.

«Dal pari avendo voi dato pubblicità ad una lettera dell'onor. Menotti Garibaldi, che riguarda parimenti il mio scritto, son certo vorrete pubblicare anche la seguente che lo gli dirigo.

«**MATTEO RENATO IMBRIANI.**»

«**Napoli 4 gennaio 1880,**

«Onorevole Diputado,

«Poichè avete creduto dovere apertamente manifestare la vostra disapprovazione per la pubblicazione del mio scritto: *Per la verità*, io mi rivolgo alla vostra lealtà, perchè affermate anche apertamente, per quello che è a vostra conoscenza, non esservi sillaba dello scritto stesso che non sia l'espressione della più sincera verità.

«Piena libertà nella valutazione: il vero è immutabile.

«Dal figlio di Garibaldi mi attendo risposta senza equivoci e senza reticenze.

«**MATTEO RENATO IMBRIANI.**»

Queste dichiarazioni hanno fatto una grande impressione, benchè la lealtà dell'Imbriani fosse fuori di questione. Si credeva però che il Ministero fosse riuscito a farlo tacere. Si prevede che lo scandalo di questa polemica si farà più grave.

**PEI FATTI DI CAMPO VARANO**

L'Adriatico ha questo dispaccio: **Roma, 7.** Si conferma la notizia che l'on. Parenzo ha presentato una interrogazione intorno ai fatti di Campo Varano.

La Gazzetta di Venezia ha il seguente: **Roma, 7.** Si contraddice che l'Austria si sia lagnata per gli incidenti e pubblicazioni relative ai fatti di Campo Varano. Intorno a tali fatti presentarono alla Presidenza della Camera distinte interrogazioni *Bonghi e Parenzo*.

**Banchetto all'on. Grimaldi**

Mandano di Catanzaro, 6, sera, alla *Persuasione*:

La città è parata a festa, e la popolazione acclama entusiasticamente all'on. Grimaldi.

Il banchetto è di centocinquanta coperti.

Vi assistono tutti i sindaci del Cologno.

L'on. Grimaldi è accolto da applausi fragorosi e sterminati.

Il sindaco di Catanzaro beve alla salute dell'egregio deputato. Ricorda la breve, ma splendidissima sua carriera politica.

Grimaldi, commosso, ringrazia per la imponente dimostrazione che ha ricevuta.

Vi quindi la storia del macinato. Dice che, sedendo a Sinistra durante la interpellanza dell'on. Morana, fatta nel 1876, sul programma ministeriale, formulato dall'on. Bepretis nel suo discorso di Stradella, sulla cui base si fecero allora le elezioni, affermò sempre doverci conservare il macinato, migliorandone l'applicazione.

Dichiara di essersi mantenuto fedele al primo programma della Sinistra riguardo al pareggio e alla non diminuzione delle imposte.

Assunto il potere, riconobbe la triste posizione finanziaria. Riconobbe che era necessario bandire la verità, anteponendo l'interesse generale del paese all'interesse del partito. Per lui la finanza è superiore ai partiti.

Il sistema da lui combattuto è quello che tende ad ingrossare le entrate e a ridurre artificialmente le spese.

Egli vuole che l'abolizione del macinato sia simultanea alla sostituzione di altre tasse.

La crisi ultima è avvenuta principalmente perchè lui, Grimaldi, voleva andare alla Camera a sostenere la vera situazione finanziaria, prima di qualsiasi discussione nel Senato.

Espono distesamente lo stato delle finanze, ed afferma che il vero pareggio non è esistito mai; ma solo quello di competenza.

Espono i risultati del bilancio del 1879, e dice che esso si sarebbe chiuso con un disavanzo se si fossero votate le spese straordinarie riconosciute necessarie.

Discorre delle economie da lui iniziate.

Le variazioni introdotte dall'attuale ministro delle finanze, onor. Magliani, formano la sua giustificazione. Tutta la differenza si riduce alle spese militari state con lui, Grimaldi, riconosciute necessarie, indispensabili, e poi erroneamente ridotte.

Parla del maggiore aggravio dei bilanci futuri per il continuo decremento dei beni ecclesiastici, appena compensato dalla cessazione del contratto colla Regia.

Nota che è impossibile contare sull'aumento naturale delle imposte, perchè sono troppo gravose.

Parla dei lavori pubblici nel Mezzogiorno, e conchiude che l'abolizione del macinato senza la sostituzione di nuove imposte impedisce le necessarie riforme, i pubblici lavori che sono urgente bisogno dei Comuni, e ritarda l'abolizione del corso forzoso.

Espono i propri intendimenti, che sono la sincerità, il controllo continuo delle finanze, il condono della tassa di revisione dei fabbricati e la sospensione del dazio sui cereali, sospensione che egli voleva fare con decreto reale nel passato agosto, e una operazione sui beni ecclesiastici per attuare dei lavori pubblici prontamente e su larga scala.

Riguardo alla politica generale, si pronuncia favorevole alla riforma elettorale e allo scrutinio di lista. All'interno vuole l'impero della legge sopra tutti, all'estero vuole la pace.

La moderazione è consona all'origine della nazionalità italiana. Augura all'Italia un nuovo partito veramente liberale e patriottico, che all'audacia del male opponga l'audacia del bene.

L'onor. Grimaldi termina facendo un brindisi al Re e alla Regina.

Applausi immensi, fragorosi, entusiastici accompagnarono e interromperono frequentemente il discorso dell'onorevole Grimaldi.

Fu notato che l'oratore non rispose a quella parte del brindisi del sindaco che si riferiva alla concordia della Sinistra.

Le impressioni destate dal discorso dell'onor. Grimaldi furono vivissime, e soprattutto per la moderazione che lo ha informato.

**R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA 8 gennaio**

Tempo medio di Padova ore 12m. 6s. 47  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 14

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare**

7 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3pom.	Ore 9pom.
Bar. a 0° mill.	772,6	770,1	771,0
Term. centig.	-10,9	-3,1	-7,4
Tens. del vapore aq.	—	3,31	2,58
Umidità rel.	—	91	100
Dir. del vento.	WNW	WSW	NNW
Vel. chil. orari del vento.	2	1	13
Stato del cielo.	sereno sereno nebbia	sereno sereno nebbia	sereno sereno nebbia
Dalle 9 ant. del 7 alle 9 ant. del 8	Temperatura massima — — 2,7 minima — — — 8,7		

**CORRIERE DELLA SERA 8 gennaio**

**L'OPPOSIZIONE**

Il capo dell'Opposizione ed i più autorevoli uomini politici di questa parte si fermeranno domani a Caserta, dove interverranno ad un'adunanza politica.

Posdomani avremo poi l'adunanza di Napoli. E a questo proposito la segreteria dell'Associazione *Cristianesimo* ci prega di annunciare che sarà permessa l'ingresso ai soci dell'associazione stessa nella sala dello Skating-Rink, la sera di giovedì prossimo, quando anche avessero smarrita la tessera d'ammissione.

I corrispondenti dei giornali e le rappresentanze della stampa, quando non sieno muniti di viglietti d'ingresso dovranno rivolgersi a qualcuno dei membri della Commissione per il ricevimento, perchè possano accedere al posto loro riservato.

L'on. Spaventa non potrà intervenire alla riunione perchè infermo. (Piccolo)

**ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)**

**ROMA, 8.** — Il conte Wimpfen, ambasciatore d'Austria è arrivato ieri.

**MADRID, 7.** — Le frazioni della minoranza parlamentari si riuniranno per decidere se devono astenersi o intervenire alle Cortes per riprendere i loro seggi.

**COSTANTINOPOLI, 7.** — La carestia aumenta nei distretti di Baikal, Baysia, e Diarkebir. I Consoli Inglesi reclamano l'aiuto pecuniario dell'Inghilterra. La milizia bulgara s'impadronì della chiesa greca. Aleko Pascià ne prese le chiavi, e la custodì la chiesa. L'agitazione è grande.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	7	8
Rendita Italiana	90 32	90 12
Oro	22 46	22 45
Londra tre mesi	28 13	28 15
Francia	112 30	112 46
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Banca Nazionale	2235	—
Azioni meridionali	423 60	—
Obbligazioni meridionali	290	—
Banca toscana	718	—
Credito mobiliare	—	925
Banca genovese	—	—
Rendita Italiana	—	—

**Parigi**

6	7
Prestito francese 5 0/0	116 65 116 45
Rendita francese 3 0/0	81 82 81 80
5 0/0	— — —
Rendita italiana 5 0/0	82 25 79 85
Banca di Francia	— — —

**VALORI DIVERSI**

Ferrovio omb. censt.	172 — 173 —
Obbl. ferr. V. E. a. 18 1/2	267 — 269 —
Ferrovio romano	125 — 123 —
Obbligazioni romane	315 — 315 —
Obbligazioni lombarde	255 67 256 —
Rendita austriaca (o/0)	65 65 63 63
Cambio su Londra	25 24 25 22
Cambio sul' Italia	10 04 10 01
Consolidati inglesi	98 56 97 68
Barco	11 66 11 79

**Venezia**

6	7
Mobiliare	290 — 291 80
Ferrovio austriaco	271 75 2 3 —
Banca nazionale	841 — 844 —
Napoleoni d'oro	9 31 — 9 30
Cambio su Londra	116 70 116 65
Cambio su Parigi	46 25 46 30
Rendita austr. argaria	71 10 71 50
in oro	69 70 70 20
in oro	84 75 84 10

**Londra**

6	7
Consolidato inglese	98 31 98 18
Rendita italiana	80 25 79 75
Lombarda	13 — 1 —
Barco	11 13 10 50
Cambio su Berlino	— — —
Epistano	523 8 523 8
Spagnuolo	15 14 15 18

**Berlino**

6	7
Austriaco	522 50 518 —
Rendita italiana	80 25 79 75
Mobiliare	475 50 473 0
Lombarda	149 50 146 —

**Bartolomeo Moschin, gerente respons.**

**ANNUNZI**

**STABILIMENTO PIANO-FORTI IN PADOVA**

Presso lo Stabilimento di Piano-Forti ed Harmonium della ditta NICOLÒ LACHIN in Padova trovansi in vendita un grande assortimento di *Piani a coda*, verticali e da gran concerto, delle migliori e più accreditate fabbriche estere, costruiti con tutti i più recenti perfezionamenti e con le corde a duplice ed a tripla inoctatura.

La maggior parte di questi Istrumenti tanto a coda che verticali essendo armati di telaio o spranghe in ferro, offrono il vantaggio che alla potenza del suono, accoppiano la massima solidità e tenute, d'accordatura, non risentono minima influenza del cambiamento di temperatura e si conservano costantemente a diapason. Detti Istrumenti so no perciò di molto preferibili a quelli costruiti alla prima o vecchia maniera cioè con l'ossatura in solo legno, van no quindi raccomandati massime per paesi ove si difetta di abili accordatori.

Trovansi pure un assortimento di *Piani ed Harmonium* per uso di noleggìo dal re. L. 10 a 25 ed oltre.

La Ditta si addetta avendo inoltre fabbrica propria, assume ed eseguisce qualunque genere di restauri di Piani a coda e verticali anche di ERARD e PLEYEL, ver' attendendo la perfetta esecuzione e durata del lavoro. G-1

**LEZIONI DI LINGUA INGLESE E TEDESCA**

Rivolgersi alla Redazione del Giornale. 690

**Per i Miopi e Presbiti**



**E VISTA INDEBOLITA Vedi Avviso in 4. pagina**

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia *Gobbato* ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che divisero con essa il dolore per la perdita della loro amatissima figlia, e che l'accompagnarono all'ultima dimora.

**Farmacia Galleani**  
Vedi avviso in quarta pagina

**HAIRS RESTORER**  
Ristoratore dei Capelli  
Vedi quarta pagina

**SPETTACOLI**

**TEATRO GARIBALDI.** — Rappresentazione della compagnia Esequenzia Trazzi e Rosmar. — Ore 8.

